



La Mambro sul luogo del delitto “Qui nulla di cui vergognarmi”

Processo al 2 agosto, l'ex Nar: “Mi sento una deportata”. L'indignazione delle vittime

BALDESSARRO E VENTURI, pagine 10 e 11



Francesca Mambro all'ingresso del tribunale, ieri mattina, prima di deporre al processo per la strage del 2 agosto che fece 85 morti e oltre 200 feriti

Mambro senza vergogna “Nulla di cui giustificarmi”

Processo 2 agosto, l'ex terrorista: “Ho fatto cose anche malvagie, ma non in questa città”

GIUSEPPE BALDESSARRO

«Non ho fatto nulla di cui vergognarmi. Io con questa strage non c'entro niente. Ma voi davvero pensate che questa roba abbiano l'ab-

biano potuta fare quattro ragazzini? Sono presente qui con una certa sofferenza, a Bologna mi sento una deportata». I familiari delle vittime del 2 agosto rumoreggiano quando Francesca Mambro, già



Peso: 1-33%, 2-26%



condannata in via definitiva per l'attentato alla stazione, si dice innocente. Per loro è una provocazione, un'affermazione «smentita dai processi e dalla storia». L'ex terrorista dei Nar, chiamata a testimoniare al processo contro Gilberto Cavallini, accusato di concorso nella strage, è diretta. A tratti irriverente nei confronti della procura. Ribatte colpo su colpo ad ogni domanda e ricorda che lei, di rapine, asalti e omicidi «si è assunta la responsabilità, confessando e rivendicandone le ragioni politiche». Ammette tutto Mambro, come la scorsa settimana aveva fatto Luigi Ciavardini, ma la bomba in stazione no. Con quella «non c'entro». Lo dice subito, alla prima domanda che gli viene rivolta dal pm Antonello Gustapane, è come se non aspettasse altro: «In premessa voglio dire che qui io non sto bene, perché non c'entro». Un concetto più volte ripreso durante la deposizione. Fin quando non è lo stesso pm a rimproverarla: «Lei è qui per rispondere alle domande, non per fare i suoi proclami». Mambro prova a replicare: «Non ho mai perduto l'umanità, anche quando ho fatto cose malvagie. Non ho fatto nulla di cui dovermi vergognare». Completo beige e foulard colorato, Francesca Mambro ha risposto alle

domande per l'intera giornata. La sua è una testimonianza che prova a ridimensionare il ruolo dei Nar e degli altri gruppi dell'estrema destra. Nessuna ammissione e pochi particolari, oltre qualche «non ricordo». Aggiungendo: «Sono qui dopo 38 anni con un grande lavoro su me stessa. Essere qui - ha proseguito Mambro - mi provoca angoscia e ansia e credo di aver rimosso il periodo dei processi. Sono andata avanti cercando di riparare al male fatto e facendo ciò che serviva per riportare ordine nella mia vita, perché sono state dette troppe menzogne e cattiverie».

La sua ricostruzione parte dalla fine degli anni '70: «Dopo Acca Laurentia, nell'ambiente si cominciò a riflettere che noi di destra eravamo carne da macello». Erano gli anni degli scontri con l'estrema sinistra e le forze dell'ordine: «Molti di noi morivano ammazzati, e le istituzioni non facevano indagini per scoprire quei delitti. In pochi mesi contammo una 30 di morti tra i ragazzi di destra. Non avevamo giustizia e neanche le tombe su cui piangere». Per questo, dice rivendicando quel periodo «alcuni di noi lasciarono il Msi per armarsi e reagire». Nascono insomma così i Nar. Un «gruppetto di ragazzi» che non si fidava dei vecchi camerati e dei

gruppi come Ordine nuovo e Avanguardia nazionale. La Mambro parla dei Nar come «un gruppo senza mezzi e padroni». La tesi ribadita in aula è quella dello spontaneismo: «Nessun rapporto coi servizi, segreti o meno, e nessun rapporto col capo della loggia P2, Licio Gelli. Il gruppo guidato ad Giuseppe Valerio Fioravanti e da Gilberto Cavallini, non si fidava di altre organizzazioni di destra extraparlamentare proprio perché si diceva che fosse «infiltrata da elementi ministeriali». Poche notizie nuove, e qualche contraddizione con i racconti su Cavallini fatti in altri verbali. Mambro dovrà tornare in aula per rispondere ancora alle domande del pm, della Corte d'Assise e dei legali di parte. Se ne riparerà, mercoledì prossimo.

**Il pm Gustapane
"Lei è chiamata
a rispondere
alle domande
non faccia proclami"**

La deposizione della esecutrice materiale della strage nel processo su Cavallini

In aula
A sinistra Francesca
Mambro, 59 anni.
Sopra, alcuni
familiari delle
vittime
del 2 agosto



Peso: 1-33%,2-26%